

ELZEVIRIO

# I SENZA DIO MA TRASCENDENTI

FRANCESCO TOMATIS

I fenomeno del terrorismo di matrice islamista dimostra quanto l'ateismo pratico non riguardi soltanto le società opulente occidentali. Diverso e ben più pernicioso dell'ateismo classico, dichiarato, consistente nella negazione dell'esistenza di Dio (che come già sapeva Anselmo d'Aosta presuppone la nozione di Dio e quindi una sua almeno implicita affermazione), l'ateismo pratico è dilagato nel XX secolo, non solo attraverso la pianificazione dello sterminio di esseri umani, come realizzato dai regimi totalitari, ma anche tramite l'indifferentismo della società di massa e tecnologica. Non si nega Dio, né si osteggiano gli epigoni della sua venerazione religiosa, tuttavia si vive *etsi Deus non daretur*, ignorandone non soltanto la ricerca, ma persino la questione. Alla verità di Dostoevskij, che se Dio non esiste tutto è permesso, persino l'antropofagia, è subentrato il destino denunciato da Nietzsche dell'avvento dell'ultimo uomo, indifferente a tutto e dimentico anche del proprio aver ucciso Dio, in una globalizzante omologazione. Ma l'ateismo pratico non è conquista esclusiva delle società laiciste, materialiste o elettronicamente etereizzate, né riguarda solo gli indifferenti alla ricerca di Dio. Anche fra i praticanti religiosi, tra i sedicenti credenti, è presente la pratica atea, sino al violare le prerogative divine sulla vita e sulla morte, umanamente assumendosele, dall'aborto procurato e dalla procreazione tecnologizzata alla violenza terrorista che in nome di Dio stermina persone. L'ombra invisibile dell'ateismo pratico s'insinua, permea, dilaga anche fra le religioni. Come opporvisi? Come stanarlo, isolarlo, vincerlo? Innanzitutto riuscendo a distinguere le diverse forme di ateismo e poi comprendendo quella verità propria al Cristianesimo, ma anche a tutte le religioni non idolatriche: che l'ateismo è il penultimo gradino della fede. Come ben comprese il filosofo cattolico

Inspirati a Kant, Fichte e Schelling, non confutano la questione spirituale. Affermano la differenza fra divinità e uomo, negando la quale ci si apre a idolatria, terrorismo e violazione della vita

Luigi Pareyson nello stilare una cristologia laica comprensibile a tutti, credenti e non credenti, è proprio alla *theologia crucis* un ateismo superiore, rivelativo d'un momento ateo della Divinità nel Venerdì Santo, allorché Dio che abbandona e Dio che è abbandonato stanno tragicamente assieme. Senza

l'esperienza della distanza da ogni finitezza umana del Dio in cui si crede, un esperire di esser «senza Dio nel mondo», atei, Dio viene idolatrizzato, antropomorizzato, fagocitato da istinti, desideri, velleitarismi umani: sino al terrorismo nel nome di Dio, cioè la violazione di Dio pratica, l'ateismo pratico in nome d'una fede, idolatrica e insipiente. La profondità e importanza dell'ateismo presupposto alla vera fede, d'una dimensione atea propria all'uomo, essere finito tuttavia capace di trascendersi, aprirsi a Dio, è stata recentemente individuata in un libretto profondo e illuminante, *Idealtipi dell'ateismo* (ETS), dal filosofo cattolico e lungimirante editore Ilario Bertoletti. Dopo aver distinto ateismo classico e ateismo genealogico, Bertoletti ben delinea un ateismo trascendentale, ispirato al pensiero di Kant e riconducibile a Fichte, Schelling e Cacciari. L'ateismo trascendentale non confuta come quello classico la questione-Dio, anzi, ne dice l'esistenza di fatto, il fatto che l'uomo, pur non potendo affermare conoscitivamente l'esistenza di Dio, pensi a Dio, si ponga la questione di Dio e quindi si metta alla sua ricerca: pone quindi a un più alto livello l'interrogativo di Dio, con ciò affermando una verità essenziale a ogni vera religione, cioè la differenza fra Dio e uomo, negando la quale ci si apre all'idolatria, sino al terrorismo e alla violazione della vita. L'ateismo trascendentale, sottolinea acutamente Bertoletti, afferma la possibilità di Dio, anziché la sua necessità. Ma proprio per questo ne evidenzia la trascendenza, la differenza dall'uomo, quindi quelle caratteristiche di vita, libertà, autosussistenza imprescindibili al Dio di un'autentica religione. L'ateo trascendentale è colui che sa quanto non possa umanamente farsi idolo o figura di Dio, quanto resti senza Dio nel proprio finito mondo - ma anche che il Dio vivente ne sollecita interrogativamente la ricerca e forse ne ascolta l'invocazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA